



LE PRIME

Porcile

Teatro Argentina

Porcile

di Pier Paolo Pasolini
Regia di Massimo Castrì
con Antonio Peligra nel ruolo di Julian
Scene e costumi di Maurizio Balò
Luci di Gigi Saccomandi
Roma, Teatro Argentina da martedì 25 novembre

Su un prato verde inclinato prende forma il nuovo allestimento di uno dei maestri della scena italiana. Castrì ci racconta la storia di Julian, ragazzo «diverso» che alla famiglia borghese preferisce un porcile, come metafora-travestimento della storia stessa di Pasolini, fiabesca ed eccessiva.

In nome della madre

Al Civico, Vercelli

Provando in nome della madre

di Erri De Luca e Simone Gandolfo
dal romanzo di Erri De Luca
«In nome della madre»
Regia: Simone Gandolfo
con Erri De Luca, Simone Gandolfo e Sara Cianfriglia
Vercelli, Teatro Civico, domani. Poi in tournée

È la storia di una donna di Galilea, una ragazza come tante, fidanzata a Giuseppe, falegname, destinata ad una vita di moglie e madre. Ma un giorno succede qualcosa di strano, appare un angelo, e per Miriàm/Maria il destino cambia in fretta. Diventa, come dice Erri, «operaia della divinità».

Nudi di fronte...

Corte di Collecchio

Nudi di fronte al male...

Scritto, diretto e interpretato da Bernardino Bonzani e Monica Morini
Video: Alessandro Scillitani
Teatro della Corte di Collecchio (Parma), stasera
Teatro Manzoni di Calenzano (Firenze), martedì 25
Teatri di Vita di Bologna, venerdì 28

Memoria del presente raccontata da un uomo e una donna, due punti di vista diversi sui conflitti, incesti, violenze domestiche e sessuali. Ogni giorno si ripetono episodi di straordinaria disumanità. Da questi fatti di cronaca prende spunto lo spettacolo, dalla parte di chi è indifeso.



La scena finale di «Re Lear» con Eros Pagni e Fiorenza Pieri (Cordelia)

me due e ricusando la nuda sincerità dell'ultima. E splendidamente barbarica è l'ambientazione creata da Valeria Manari (scomparsa proprio in questi giorni), sotto una grande tenda tribale, con graffiti esoterici alle pareti di pelle che si sollevano per le entrate e le uscite. Orizzonti lontani ed esotici. Accendono la tragedia di lampi primitivi, personaggi saccheggianti da un immaginario a metà tra medioevo e Mongolia. Raggrumando l'azione al centro della scena, dove troneggia Eros Pagni, che si compiace di dar via il suo regno in cambio di un paio di lodi. Intorno ruotano gli altri personaggi di una tragedia avvelenata, in cui nessuno resta quel che sembra: a parte la sincera Cordelia (Fiorenza Pieri, fresca e appassionata) e lo schietto Fool simile a una salamandra sapiente (l'incalzante Vito Saccinto), tutti vireranno la loro natura iniziale. Impazzisce Lear, di fronte al progressivo voltafaccia di Goneril (Orietta Notari) e Regan (Alice Arcuri). Cieco di fronte agli inganni del figlio illegittimo Edmund (Nicola Pannelli), il conte di Gloucester (Federico Vanni) caccia l'altro figlio Edgar (Gianluca Gobbi).

UN PONTE SUL VUOTO

Il tempo degli squilibri, della tempesta della vita arriva su un ponte di corda gettato sul vuoto, dove in bilico si trattengono a stento i protagonisti di una tragedia cantata dai versi e dalla prosa di Edoardo Sanguineti (traduttore sanguigno). Eros Pagni, pietroso Lear quando regna, diventa levissimo e pieno di sfumature da pazzarello. Belle tigri di scena Goneril e Regan, più evocativo l'Edgar di Gobbi, fantasma di un lottatore di sumo, dello scompigliato Edmund di Pannelli. Ritmati tutti per una tragedia che non fa sentire il peso delle sue oltre tre ore di durata. ●

Re Lear

di William Shakespeare
Regia di Marco Sciaccaluga
versione italiana di Edoardo Sanguineti
scene e costumi di Valeria Manari
Teatro Eliseo, Roma, fino al 30 novembre

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

È un Re Lear barbarico quello che tratteggia nella sua regia Marco Sciaccaluga, approdato in questi giorni all'Eliseo di Roma (dove replica fino a 30 novembre e poi in tournée). Uno Shakespeare spostato ancora più indietro nel tempo, così come prima del bardo raccontavano le leggende del re di Britannia che divise il suo regno tra le figlie, privilegiando le adulazioni delle pri-

**PAGNI,
E LE ETÀ
BARBARICHE
DI LEAR**

Sotto una grande tenda tribale si svolge una tragedia che ci porta indietro al Medioevo. O in Mongolia